

Milano, nasce il CeOM: un Centro per gli uomini a difesa delle donne

È il primo tassello del progetto sperimentale U.O.MO. realizzato da ATS Città Metropolitana di Milano insieme a sei realtà esperte nel trattamento degli uomini violenti

A Milano, in via Correggio 1, nasce il **CeOM (Centro Orientamento e Monitoraggio)**, organismo composto da un pool di esperti criminologi, psicoterapeuti, educatori che, in sinergia con ATS Città Metropolitana di Milano, si occuperà di **accogliere le richieste** di trattamento degli uomini violenti o a rischio di commettere atti violenti nell'ambito delle relazioni intime, di definire il percorso di *rehab* più idoneo e di **monitorare periodicamente** l'andamento di ogni singolo caso.

Attivo dal **15 luglio**, sarà il punto di riferimento per le segnalazioni dei servizi territoriali ma sarà anche aperto agli accessi spontanei da parte degli uomini che decidano autonomamente di farsi aiutare. Il Centro sarà aperto ogni **lunedì (9:00-13:00), martedì (9:30-13:30 e 15:00-19:00) e giovedì (9:00-13:00 e 14:00-18:00)**. Per accedere sarà necessario prendere appuntamento telefonando allo **02 84104462** o scrivendo a progettouomo21@gmail.com.

L'istituzione del CeOM è il primo tassello di un progetto sperimentale più ampio, denominato **U.O.MO. (Uomini, Orientamento e Monitoraggio)**, che a Milano e nell'hinterland per i prossimi due anni (fino ad aprile 2023) metterà a sistema le competenze di specialisti, servizi, enti e Istituzioni che si occupano sia di tutela e **supporto delle donne vittime** di violenza sia del **trattamento degli autori**.

L'iniziativa, finanziata da **Regione Lombardia**, con la regia di **ATS Città Metropolitana di Milano**, è affidata a una cordata di organizzazioni già inserite nelle reti antiviolenza ed esperte nell'attività di *rehab* degli uomini maltrattanti. Sono **CIPM - Centro Italiano per la mediazione penale** (capofila del progetto), **Fondazione Somaschi Onlus**, **Associazione Culturale Forum Lou Salomè**, **Cooperativa Sociale Onlus Dorian Gray**, **Progetto SAVID - Università degli Studi Statale di Milano** e **Centro Ricerca ADV Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca**.



Il Progetto U.O.MO. nasce per rispondere in modo nuovo e integrato al problema della violenza nell'ambito delle relazioni intime, agendo non solo sul fronte della **protezione delle vittime** e della **punizione dei responsabili** ma anche su quello della **prevenzione** primaria e della recidiva. Questo attraverso percorsi rivolti agli uomini per individuare e trattare le **problematiche culturali e relazionali** connesse alle situazioni di abuso.

I più recenti dati relativi al fenomeno della violenza di genere, infatti, mostrano che il solo intervento penale non è né tempestivo né funzionale nel rispondere al problema, con **un quarto delle denunce archiviate** e l'**89%** delle sentenze che diventano **definitive dopo 3 anni** (Commissione d'inchiesta femminicidio, 2018). La **Lombardia**, in particolare, ha il triste **primato di femminicidi** (Eures 2019), ammonimenti e allontanamenti (Ministero dell'Interno, banca dati Sdi - Ssd). "L'aspetto innovativo di questo progetto consiste nel dare efficacia alla prevenzione e alla lotta contro la violenza di genere attraverso un intervento integrato, come previsto dalla Convenzione di Istanbul", afferma **Paolo Giulini**, Presidente CIPM.

"Questo progetto – spiega la **Dott.ssa Rossana Giove, Direttore Socio Sanitario** di ATS Città Metropolitana di Milano - si integra con la funzione di *governance* che ATS esercita già da anni coordinando l'attività delle 8 reti interistituzionali che operano sul territorio a **tutela delle vittime**, grazie anche alla fattiva azione dei Centri Antiviolenza". "La presa in carico degli uomini violenti ha l'obiettivo **di prevenire ulteriori violenze nei confronti delle donne e dei minori** spesso coinvolti in un'azione integrata", sottolinea il **Dott. Mirco Fagioli, direttore della UOC Programmazione sociosanitaria e sociale integrata** di ATS.

Accanto all'attività svolta nell'ambito del CeOM, nei prossimi due anni il progetto U.O.MO. agirà anche sui fronti della **formazione** e della **sensibilizzazione**. Sono in programma, infatti, percorsi di formazione specifica a cura di esperti rivolti a tutti gli operatori delle reti antiviolenza sul tema del trattamento degli uomini e, in parallelo, una massiccia attività di informazione rispetto alle diverse realtà che operano in quest'ambito sul territorio. L'azione coinvolgerà pronto soccorso, consultori, medici di medicina generale, pediatri di famiglia. Ma anche luoghi strategici e di aggregazione come società sportive, studi legali, parrocchie. Questo anche per **intercettare precocemente potenziali autori** di violenza che decidano spontaneamente di farsi aiutare. "Puntiamo a creare sul territorio una cultura e nuove prassi, per prevenire la violenza e per identificare le situazioni a rischio più elevato, offrendo agli autori percorsi trattamentali specifici", osserva la criminologa **Francesca Garbarino** del CIPM, coordinatrice del Progetto U.O.M.O.



Un altro aspetto importante dell'iniziativa sperimentale è la **valutazione dell'efficacia di ciascun programma di rehab** (attivato nei prossimi due anni dagli enti coinvolti. Ciascuno, infatti, è specializzato nel trattamento di particolari categorie di uomini (provenienti dal circuito penale, su invio di servizi territoriali o per accesso spontaneo) e utilizza metodologie differenti (approccio criminologico, psicoeducativo e psicoterapeutico, percorsi individuali e di gruppo).

Quest'analisi dell'efficacia, che prenderà in considerazione l'eventuale **interruzione del comportamento violento** e altri parametri, sarà condotta dal **Centro di Ricerca ADV - Against Domestic Violence** del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, primo Centro universitario dedicato al contrasto alla violenza di genere in Italia.

Gli esiti ottenuti finora grazie agli interventi di trattamento degli uomini sul territorio di ATS Città Metropolitana di Milano sono incoraggianti. Un esempio, in questo senso, è il **Protocollo Zeus** sottoscritto dalla Questura di Milano con la Coop. CIPM. Dall'avvio della collaborazione, nell'aprile 2018, fino a aprile 2021 sono stati emessi 434 ammonimenti e **384 soggetti sono stati inviati al CIPM**. Gli ammoniti che hanno partecipato ai colloqui trattamentali sono 300. Tra i soggetti **presentati solo 30 (10%) hanno avuto recidive**, a fronte di 16 recidive degli 84 ammoniti che non si sono presentati (19,04%).

Alcuni dati sulla violenza sulle donne in Lombardia

In Lombardia attualmente sono attive **27 Reti territoriali** all'interno delle quali operano **50 Centri Anti Violenza (CAV)** e **119 tra Case rifugio e di accoglienza**.

Nel corso del **2020** complessivamente le donne vittime di violenza **prese in carico** sono state **6.527**, di cui 1.913 hanno avviato un percorso di aiuto presso i CAV proprio nel corso dell'anno. Di queste:

- il **64,5% è italiana** e il 28,2% di provenienza extra-UE, pari al 28,2%;
- il 31,3% ha meno di 34 anni e il **39,9% ha oltre 45 anni**;
- il **54,7% delle donne è coniugata o convivente** (rispettivamente 42,7% e 12%);
- il **53,1% ha figli minori**.

L'autore principale del maltrattamento è, nell'81,1% dei casi, l'attuale partner o ex partner.

I dati registrati in relazione al 1522, numero verde nazionale antiviolenza e stalking, mostrano che tra il mese di marzo e giugno 2020 la Lombardia è stata la regione italiana con il maggior numero di chiamate effettuate, il 13,4% delle chiamate complessive a livello nazionale (2055 in



Sistema Socio Sanitario



ATS Milano
Città Metropolitana

totale), raddoppiate (+118,8%) rispetto allo stesso periodo del 2019. È la prima regione in Italia seguita dal Lazio (12,4%) e la Campania (9,8).

